

QUESTO NOSTRO BRUSCELLO

NESSUNO VUOL CREDERE ALL'INVERNO

.....vivrà
Poi sol l'inverno che dal negro trono,
Tutto rapisce quel che bello e chiaro
fece ai mortal la primavera in dono...

questi versi di non so qual poeta andavo ruminando fra me assistendo ai preparativi del BRUSCELLO. Ma prima di scrivere ^{che} cosa me li richiamò alla mente, voglio premettere un breve cenno storico-aneddotico su questa rappresentazione popolare. Essa nacque sulle sie dei contadini: rustica, improvvisata, soffusa della semplicità di sentimenti che sempre vive nell'intimo della gente di campagna. L'argomento ~~ora~~ ^{ora} sacro, ora ~~sacro~~ profano; la morale sempre la stessa: trionfo del bene, dell'innocente, di Dio. Il BRUSCELLO figlio nei limiti del possibile fedele di questo rustico progenitore è la rumorosa, corale gioiosa interpretazione di un tema quasi sempre, sembra un paradosso, tragico; quasi come avveniva, mi si perdo

ni l'ardito confronto, per i "cow-boy" nei primi "wensters". I contadini nel primo caso, i cittadini delle praterie nel secondo, smettono il lavoro, si stendono sulla aia ancor calda, con la fisarmonica, o sull'immensità di un cañon con la chitarra, suonano e cantano un unico tema e un'unica storia, finché il sonno non appesantisce l'occhio e deforma le immagini.

Così una volta questo spettacolo di acceso folklore chiudeva il riposo per aprire una nuova giornata di fatica dura, senza altri orizzonti che l'aratro e la zolla indargentata. Per questo ho risentiti in me quei versi: anche ora, il Bruscello, chiude la "stagion dei fiori" e apre quella dura, piovosa: senza altri orizzonti che la cappa plumbea del cielo eternamente corruciato.

Le stelle brillano sulle prime prove, sui giovani che diligenti vivono le loro orgogliose figure di Genoveffa, Sigfrido....; poi impallidiscono sempre più e verso le ultime sere il giubbotto di lana sarà gettato quasi di nascosto sulle spalle e si ripeterà di averlo messo solo 'per precauzione'.... Il Bruscello vuol dire lieto coronamento della lieta stagione....; nessuno però vuol credere all'inverno che avanza dietro di lui, attaccato come è ognuno all'estremo lembo di sole caduto dietro le balze di Montefollonico, all'ultima stella morta su Totona proprio accanto alla Croce, alla stilla di zudore già divenuta brillante per lina cosa non visibile sulla fronte.... Questo uno degli aspetti più allettanti del BRUSCELLO: il suo esser un momento nel tempo prima del quale ed oltre il quale tutto cambia,

come avviene per lo spesso muro di una galleria : cieco all'interno, bruciato
sole fuori.... Nessuno-però-parla

FRANCO VECCIA

